



Attuale chiesa del Kloster di Wettingen insigna opera d'arte plurisecolare e multistilistica.

Scrivere come è nata e come si è sviluppata la sezione A.V.I.S. di Baden mi ha richiamato in mente tanti ricordi, che non sapevo da dove cominciare. Riandare con la memoria a 40 anni indietro e raccogliere in una sintesi un periodo così lungo di solerte attività è dare merito a tante persone che si sono prodigate, ma anche correre il rischio di dimenticare qualcuna.

Gli inizi

L'inizio è una piccola storia come tante ne succedono in mezzo alla nostra gente dell'emigrazione, che in quei tempi era confrontata con le diverse iniziative anti-stranieri (come la legge Schwarzenbach).

In un pomeriggio inoltrato, agli inizi dell'anno 1963, nel locale, dove i nostri emigrati si ritrovavano per la solita partita a carte (il famoso "Ponte di Legno", ristorante Rheinfelderhalle), si sparse la voce che la bambina di un nostro connazionale si trovava in gravi condizioni e necessitava di molte trasfusioni di sangue per l'intervento che doveva subire.

Ci fu un gruppetto di amici, che senza pensarci su, si alzò e così, in maniche di camicia, si presentarono al Centro Trasfusionale della Croce Rossa, provocando lo stupore della infermiera. Sei italiani in una sola volta a donare il sangue non li aveva mai visti.

A questo punto entra in scena il capo di questo gruppetto di scamicciati, il signor Carrara, allora dipendente della Brown Broveri, il quale disse alla Schwester: "Non si meravigli tanto. Perché d'ora in poi ne vedrà tanti di italiani che verranno a donare il sangue".

Associazione A.V.I.S. Baden



L'impresa avisina del 1995 è un ricordo indelebile per i donatori di sangue di Baden e Bergamo. Le due associazioni, che continuano ad essere sempre in relazione, organizzarono un pellegrinaggio a Roma con la staffetta. Una quarantina di partecipanti si divisero in 7 gruppi, accompagnati da 7 pulmini. La corsa podistica fu degna di un record sportivo. Il gruppo arrivò compatto a Roma percorrendo la di-

Donatori di sangue

Luciano Senni



stanza da Baden, nel cuore della Svizzera, fino a Roma, passando da Bergamo, da sabato 8 giugno al martedì sera della settimana successiva: quattro giorni. Il mercoledì furono accolti dal Santo Padre, Giovanni Paolo II. La gioia dell'incontro, che traspare dai volti, aveva fatto scomparire la stanchezza dei settanta km al giorno percorsi di corsa. La gioia mette le ali ai piedi e corre più veloce della fatica.



Scarabelli don Giovanni missionario a Baden successore di don Michelangelo con don Eugenio a sua volta successore di don Giovanni

La fondazione

Questo episodio e questa quasi solenne promessa, diedero inizio all'AVIS Baden. Alberto Carrara cominciò seriamente a lavorare per mantenere la promessa fatta. Allacciò contatti con l'AVIS Bergamo (la sua città) per dare concretezza alle sue idee. Col supporto dell'allora gruppo familiare "La Serenissima", di cui era Presidente, si recò a Bergamo all'Assemblea Provinciale AVIS, dove personalmente sollecitò l'intervento, perorando talmente bene la sua causa, che in breve tempo ottenne quello che voleva. Cioè il riconoscimento della 1ª Sezione AVIS in Svizzera a Baden, che agli inizi fu considerata una filiale dell'AVIS bergamasca. In quell'occasione Carrara ebbe a dire: "Sono venuto a Bergamo in questi giorni per sollecitare il vostro intervento per creare qualcosa che sicuramente ha un alto valore sociale e morale a beneficio di molti malati. Ma credo fermamente che la cosa contribuirà a dare prestigio e credibilità alla comunità degli emigrati italiani e creare un'atmosfera amichevole fra essi e i cittadini della Nazione che li ospita, rendendoli consapevoli che in Svizzera non ci sono soltanto italiani "dal coltello facile", ma la stragrande maggioranza è costituita da gente capace anche di azioni a beneficio del prossimo". Con queste parole Alberto fu talmente convincente che già il 2 maggio 1963 una delegazione bergamasca presenziò alla giornata dell'AVIS, dove ufficialmente iniziò la storia dell'AVIS in Svizzera. Guidava la rappresentanza italiana il Dott. Guido Carminati, Presidente dell'AVIS Bergamo, nonché vice-presidente nazionale. Quindi le cose andarono oltre le più rosee previsioni. Alberto Carrara vedeva realizzato il suo sogno in tempi molto brevi.



I magnifici 6 fondatori della sezione Avis di Baden: Cappelletti, Carrara, che fu l'animatore e presidente per tanti anni, Battistiol, Dal Zuffo, Ratti e Pertoldi. Abbandonate le carte da gioco sul tavolo del ristorante, appena seppero che c'era bisogno di una trasfusione urgente, si recarono in gruppo a donare il sangue.



Una rara foto, che dobbiamo all'archivio dell'Avis, in cui appare don Antonio Lobina, il primo a sinistra, cappellano e assistente sociale nelle fabbriche Brown Boveri dal 1961. Viene benedetto lo stendardo della sezione Avis comunale di Baden. Madrina la signora Olga Gaiffi, al centro della foto, con alla sua destra Romeo Michelazzi, uno dei pilastri del ritrovo italiano di Ennetbaden.

Avis Intercantonale

Poi gli eventi si succedettero in modo frenetico, sempre sotto la spinta di Alberto e la fattiva collaborazione di alcuni volontari come Gino Battanini, Nervi, Brusa, Ceretelli, A. De Stefani, Romeo Michelazzi e altri. Tanto che in breve tempo si giunse alla creazione di nuove sedi AVIS a Zurigo, Olten, Winterthur.

Già nel 1965 si crearono i presupposti per la formazione di un ente superiore, corrispondente all'allora Consiglio Provinciale, che fu chiamato Avis Intercantonale.

A tenere a battesimo tale organismo venne a Baden nel giugno 1965 nientemeno che il Presidente Fondatore dell'AVIS Italiana, il Dott. Vittorio Formentano. Ricordo, nella mia mente di neofita avisino, che a quella giornata parteciparono numerose autorità italiane e svizzere.

Fra gli altri il Console Generale di Basilea Dott. Martelli, il Sindaco di Baden, Avv. Max Müller, il capo della Polizia Cantonale, sig. Hans Müller, i quali si profusero in innumerevoli elogi per aver portato in

terra straniera quello spirito di altruismo che a noi italiani non fa mai difetto.

L'evolversi

Poi gli eventi ripresero con maggior vigore e in breve tempo le sezioni diventarono prima 10 poi 15, poi 20 finché negli anni '80 divennero 30 le sezioni dislocate in tutto il territorio elvetico da San Gallo a Ginevra, da Lugano a Winterthur, ma col cuore sempre a Baden, culla e riferimento di tutto il movimento avisino.

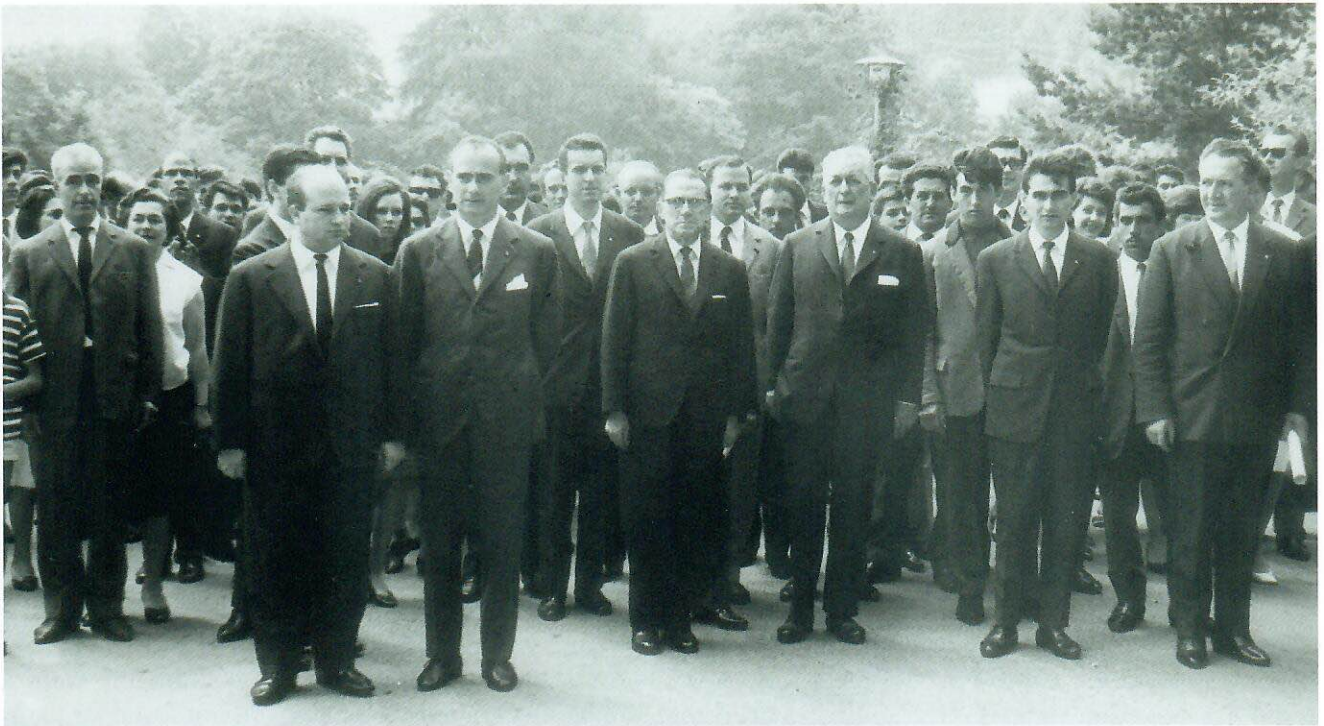
Naturalmente il nome di AVIS Intercantonale fu cambiato in AVIS Svizzera, riconosciuta ufficialmente dalla Croce Rossa Svizzera, con la quale fu firmata una Convenzione il 17 aprile 1967.

Ci sarebbe ancora tanto da dire sull'AVIS Baden, ma è una storia che interessa solo gli avisini. Per chi non ne fa parte sarebbe noioso seguire il movimento, sempre attuale e attivo.

Anzi cogliamo l'occasione per invitare tutti coloro, italiani o no, che desiderassero entrare a far parte di questa nostra famiglia, di mettersi in contatto con



Vent'anni fa, l'11 settembre del 1983, l'Avis di Baden festeggiava il ventennio della sua fondazione. I suoi donatori che nel 1963 si ritrovarono all'ospedale per donare i primi centilitri di sangue, erano diventati quasi 5 mila. Le sezioni, disseminate su tutto il territorio della Confederazione, erano 36. Diecimila flaconi di sangue donati prelevati da 144 donatori effettivi, emigrati, da ogni regione d'Italia, sono le cifre eloquenti per riconoscere la vitalità di una associazione di volontariato in terra straniera. "L'Avis non sventola bandiere se non il labaro "La Serenissima", sul quale sono raffigurate due mani tese a raccogliere una preziosa stilla di sangue. Indipendentemente dal credo religioso o politico professato, gli avisini credono nel valore del dono del sangue come amore fra gli uomini. Gli avisini sono abituati a vivere in tranquillo anonimato e a "donare" in assoluto silenzio". (da *L'Eco di Bergamo* mercoledì 16 marzo 1983)



Primo raduno Avis intercantonale al Martinsberg di Baden nel giugno 1965. In prima fila da sinistra a destra: Carrara, presidente dell'Avis di Baden, G. Carminati dell'Avis di Bergamo, l'Avv. Bressi, Console Generale d'Italia a Basilea, Martelli, fondatore dell'Avis Italiana, Vittorio Formentano, De Bortoli, G. Bettamin.

AVIS BADEN, Postfach 1939, 5401 Baden AG.
Siamo ben lieti di accogliere chiunque desideri compiere un gesto umanitario: di sangue c'è sempre

bisogno oggi come nel lontano 1963. Continuiamo perché l'opera iniziata da Alberto Carrara abbia un futuro.



Un gruppo della staffetta dei Romei fa sosta in Toscana accolto dagli avisini di Marina di Massa Carrara, durante il pellegrinaggio del 1995. L'Avis è sempre in cammino. Come il sangue che circola sempre in segno di vita. Vieni anche tu con noi. Il tuo dono ti arricchisce perché dà la vita.